



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	RA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00222491
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	conocchia
CLS	Classe e produzione	bronzo
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	San Lazzaro di Savena
PVCL	Località	San Lazzaro di Savena
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	

LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Museo/Contenitore/Sito	Museo della Preistoria "Luigi Donini"
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via F.lli Canova, 49

#### LA ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

##### PRV LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVC	Comune	San Lazzaro di Savena
PRVL	Località	Caselle di San Lazzaro

#### UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

##### INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN	Numero	222491
------	--------	--------

#### DT CRONOLOGIA

##### DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG	Secolo	secc. VIII a.C./ VII a.C.
DTZS	Frazione di secolo	seconda metà/primo quarto

##### DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI	Da	750 a.C.
DTSF	A	675 a.C.

#### AU DEFINIZIONE CULTURALE

##### ATB AMBITO CULTURALE

ATBD	Denominazione	cultura villanoviana
------	---------------	----------------------

#### MT DATI TECNICI

MTC	Materia e tecnica	bronzo/ fusione
-----	-------------------	-----------------

##### MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISU	Unità	cm
MISN	Lunghezza	20

#### DA DATI ANALITICI

##### DES DESCRIZIONE

DESO      Indicazioni sull'oggetto      Conocchia con capocchia conica a profilo concavo, gambo di lamina rastremato alle estremità, puntale con noduli e costolature sormontati da una capocchia conica di piccole dimensioni.

NSC      Notizie storico-critiche      Strumento sul quale veniva avvolta la fibra grezza da filare, la conocchia è un elemento caratteristico delle sepolture femminili, spesso associata a fuseruole (nel caso in esame n° inv. 222490), rocchetti e fuso. Le conocchie vengono a caratterizzare sepolture di particolare ricchezza, tanto da divenire oggetti di prestigio legati al rango della defunta.

**DO      FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

**FTA      DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX      Genere      documentazione allegata

FTAZ      Nome file



**DRA      DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

DRAX      Genere      documentazione esistente

**BIB      BIBLIOGRAFIA**

BIBX      Genere      bibliografia di confronto

BIBA      Autore      Tovoli S.

BIBD      Anno di edizione      1989

BIBH      Sigla per citazione      S06/00000141

BIBN      V., pp., nn.      p. 286, n. 173

BIBI      V., tavv., figg.      tav. 122, n. 173

CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2013
CMPN	Nome	Tonini E.
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Osservazioni	<p>La necessità di ampliare il tracciato autostradale del tratto Bologna-Rimini dell'A14, in prossimità del casello e del piazzale di manovra della stazione Bologna-San Lazzaro, ha consentito tra il 1988 e il 1990 di indagare un'ampia porzione di terreno e di riportare in luce una quarantina di sepolture villanoviane. L'area era già nota alla letteratura archeologica per essere stata oggetto, più di un secolo prima, di scavi estensivi da parte del conte bolognese Giovanni Gozzadini che, in un podere di sua proprietà in località Caselle, aveva esplorato quasi integralmente una vasta area funeraria a rito prevalentemente incineratorio. Per indicare la zona delle scoperte il Gozzadini utilizzò sempre il nome di "Villa Nova", la grande dimora di campagna al centro della sua vasta tenuta agricola, da cui è derivato il nome della facies culturale della prima età del Ferro ivi individuata ma anche l'errata collocazione topografica della necropoli nel territorio di Villanova di Castenaso. Solo da alcuni decenni la ricerca d'archivio ne ha permesso un'esatta localizzazione nel territorio di San Lazzaro di Savena, alle spalle della parrocchia di S. Maria delle Caselle, verso l'autostrada e lo svincolo Bologna-San Lazzaro, cui le nuove scoperte hanno dato ulteriore conferma. Gli scavi ottocenteschi, pur con gli intrinseci limiti documentari e la totale decontestualizzazione dei materiali recuperati, riportarono in luce 193 tombe, oltre la metà delle quali a cremazione, caratterizzate da morfologie piuttosto variate, riferibili ad un arco cronologico complessivo compreso tra gli inizi dell'VIII e la fine del VII secolo a.C., in conformità con lo sviluppo e l'esaurirsi di quello che dovette essere il nucleo abitativo corrispondente, tuttora non individuato. Le più recenti indagini, concentrate in un lembo al margine orientale della necropoli del Gozzadini, hanno permesso di verificare dati relativi sia alla struttura delle sepolture sia alla topografia e all'organizzazione generale dell'area funeraria. Disposte in nuclei distinti, evidentemente riconducibili a contesti sociali e/o familiari specifici, le tombe presentano ora tipologie poco differenziate, di regola scavate entro semplici fosse terragne di forma per lo più quadrangolare, con corredi d'accompagnamento piuttosto ricchi riferibili in particolare all'ultima fase di frequentazione dell'area necropolare, tra la fine dell'VIII e il VII secolo a.C. Un'utilizzazione tarda che trova conferma nell'assetto distributivo stesso delle sepolture, poste marginalmente rispetto al nucleo esplorato nell'800, a dimostrazione di un accrescimento</p>

del sepolcreto per progressiva espansione, dinamica consueta nel panorama culturale della prima età del Ferro bolognese.